

DI SERENA CENNI
serenacenni@virgilio.it

Il 27 ottobre, nell'affascinante cornice di Villa La Favorita in Piazza Edison, il Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, nella figura del Primo Dirigente Alberto Bronzi, ha accolto una conferenza organizzata dall'Archivio Storico del Frutto e del Fiore impegnato, da alcuni anni, in un approccio interdisciplinare ai temi portanti della natura e coinvolto nell'interessante progetto didattico "Esplora", ideato dal Corpo forestale per promuovere attività di educazione e di consapevolezza ambientali rivolte sia alle scuole che alla collettività. Un'immagine raffigurante uno scorcio di folti abeti rossi della Riserva Naturale Orientata e biogenetica di Campolino (Abetone) ha fatto da scenario alla conferenza di Roberto Fedeli dal titolo "Dalle foreste al cielo: un ponte tra natura e spiritualità", che ha preso in esame alcuni tra i temi che più incisivamente collegano la tutela dell'ambiente alla sopravvivenza umana. In anni in cui solo visioni distruttive (per catastrofi naturali, connivenze politiche o pratiche illegali), sembrano perseguire i territori italiani e con essi le loro compagini sociali (il recente terremoto, l'avvelenamento del suolo nella terra dei fuochi, gli ecomostri cresciuti a dismisura lungo le coste, la contaminazione dei mari...), le foreste si configurano come una scenografia fondante che accompagna le vicende umane opponendo al perpetuarsi del degrado, stabilità, bellezza protezione e resilienza. Respirando



Dalle foreste al cielo:
un ponte tra natura e spiritualità

anidride carbonica ed emettendo ossigeno, al contrario dell'uomo, le piante assicurano il proseguimento della vita e della propria specie, adattandosi ai cambiamenti climatici e ai nuovi ecosistemi; e se zone della terra, come ha fatto notare Fedeli, si surriscaldano, ecco che gli alberi e le altre specie naturali le abbandonano per 'risalire', alla ricerca del clima perduto, mutando persino la propria 'fisionomia': interessante il caso degli abeti rossi che hanno modificato, nel tempo, la propria chioma per potersi liberare, nei mesi invernali, dal carico della neve. Ma le foreste, così necessarie al respiro dell'uomo e vitali per la sua sopravvivenza e per le sue necessità primarie (dall'impiego del legname all'utilizzo alimentare), hanno avuto un grande rilievo anche nell'approccio spirituale: si pensi al convincimento dell'abate Bernardo di Chiaravalle che, nel secolo XII, affermava che l'uomo avrebbe trovato più insegnamento e, quindi, più conoscenza, nei boschi che nei libri, nonché al pensiero teleologico di alcuni ordini monastici quali i

benedettini di Vallombrosa, di Camaldoli o di La Verna volti, per esempio, a una lettura sacralizzante degli abeti bianchi percepiti, per la loro maestosità e verticalità, come le colonne portanti delle volte del cielo. Come ha ricordato Fedeli i monaci vallombrosani che, nei secoli, si sono prodigati per la salvaguardia delle loro foreste, accostando armonicamente la protezione ambientale al cammino dell'anima, sono stati i veri pionieri della moderna ecologia e hanno proiettato, metaforicamente, un ponte tra la natura e il cielo. Al bel Progetto "Esplora" del Corpo forestale dello Stato il compito, ora, di educare i giovani all'osservazione, all'esplorazione, alla fruizione degli spazi naturali che, nonostante le contaminazioni antropiche, sopravvivono e con lungimiranza vengono custoditi, proprio perché anche i boschi urbani ci riconciliano con il nostro spirito.